

Occupazione. Approvato in commissione alla Camera il Ddl che apre il canale per l'obbligo scolastico

L'apprendistato diventa scuola

Sacconi: il 5,4% dei ragazzi tra 14 e 16 anni né studia né lavora

Davide Colombo

ROMA

Via libera della commissione Lavoro della Camera al Ddl «collegato alla finanziaria 2009-2013» in materia di lavori usuranti, pubblico impiego, riorganizzazione di enti previdenziali, ammortizzatori sociali e controversie di lavoro. Tra le misure previste, il provvedimento dà la possibilità di assolvere con l'apprendistato l'ultimo anno di scuola obbligatoria. L'ennesimo passaggio parlamentare di un testo che vanta oltre 14 mesi di esame nelle due camere è avvenuto tra le polemiche proprio su questa norma che rilancia uno strumento contenuto nella legge Biagi con il riconoscimento della possibilità di assolvere gli obblighi scolastici anche tramite il contratto di apprendistato triennale «per l'espletamento del diritto dovere di istruzione e formazione» (la modifica è all'articolo 50, come anticipato sul Sole 24Ore di sabato scorso).

Una misura fortemente voluta dal ministro del Lavoro Maurizio Sacconi, che ieri in una nota ha respinto come ideologiche le

critiche arrivate dai sindacati e dall'opposizione. «Oggi in Italia migliaia di giovani tra i 14 e i 16 anni, superata la scuola media, né studiano né lavorano e talora

lavorano in nero» scrive il ministro. Secondo Sacconi «non si tratta di anticipare l'età di lavoro, ma di consentire il recupero di un giovanissimo demotivato a seguire gli altri percorsi educati-

vi attraverso una più efficace modalità di apprendimento in un contesto lavorativo». Il ministro ha anche ricordato che sono ben 126mila, pari al 5,4%, i ragazzi dai 14 ai 17 anni che sono risultati fuori da qualsiasi percorso di istruzione e formazione (dati Isfol 2008). Gli scarti territoriali sono a sfavore del Mezzogiorno, dove si registra il 7,7% dei dispersi con-

tro il 2,8% del Nord Est. Anche il ministro dell'Istruzione, Mariastella Gelmini, si è detta favorevole «a ogni iniziativa che permetta un rapido inserimento dei giovani nel mondo del lavoro». E favorevole è anche la presidente della Confindustria, Emma Marcegaglia, secondo la quale la norma «viene incontro all'esigenza che c'è soprattutto in alcune zone del Paese dove a 14 anni si interrompono gli studi e si va al lavoro. Con questa misura si può lavorare e comunque continuare, tramite un apprendistato, un percorso di formazione all'interno dell'azienda».

Il commento più duro alla norma è arrivato invece dall'ex ministro dell'Istruzione, Giuseppe

Fioroni (Pd), secondo il quale l'obbligo scolastico viene in questo modo ridotto a carta straccia. E se Giorgio Santini, per la Cisl, ha parlato di un provvedimento approvato in maniera troppo frettolosa sul quale serve ora una correzione, la Cgil con Fulvio Fammoni ha parlato di un abbassamento di fatto dell'obbligo scolastico a 15 anni. In Aula sulla questione si preannuncia un con-

fronto duro. Ieri il testo è stato approvato con una trentina di modifiche rispetto alla versione giunta dal Senato dove tornerà, dopo il voto dell'assemblea, per la quarta lettura. «Abbiamo cercato di lavorare anche in coordinamento con il Senato per determinare una ulteriore lettura agevole, rapida e definitiva» ha detto il sottosegretario al Lavoro, Pasquale Viespoli.

Sono stati votati tutti gli emendamenti del relatore Giuliano Cazzola (Pdl), che oggi dovrebbe ottenere il mandato per l'Aula, dove la discussione si aprirà lunedì prossimo, e anche qualche proposta di modifica bipartisan, come quella che ripristina la gratuità nei processi di lavoro. Oltre all'introduzione dei criteri di priorità per l'accesso alla pensione dei lavoratori esposti ad attività usuranti, tra le principali novità c'è la soppressione dell'ar-

ticolo 25 che limitava il riscatto dei periodi di congedo di maternità fuori del rapporto di lavoro e l'estensione a tutti i dirigenti del Ssn della misura, introdotta al Senato, che prevede per i soli dirigenti medici la possibilità di

andare in pensione con 40 anni di contributi effettivi, entro il limite dei 70 anni di età.

Approvato anche l'emendamento che allunga il termine per la riforma degli ammortizzatori sociali: 24 mesi dall'entrata in vigore del Ddl. E il ripristino, sempre della legge Biagi, nella parte in cui includono i consulenti del lavoro fra i soggetti che possono gestire le procedure di conciliazione. In materia di arbitrato e conciliazione, viene riconosciuto un ruolo alle parti sociali nell'introduzione delle clausole compromissorie nei contratti. Con un'altra proposta del relatore viene estesa a tutte le tipologie di lavoro il termine di 60 giorni per l'impugnazione dei licenziamenti. Voto unanime, infine, su un emendamento della Lega che affida al governo una delega di sei mesi per estendere ai vigili del fuoco volontari le misure sulla pensione ai superstiti e le indennità per infortunio riconosciuti a quelli in servizio permanente (l'onere a carico del Viminale è di 20 milioni per il 2010, che scendono a un milione dal 2011).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE REAZIONI

Secondo Marcegaglia la misura aiuta a combattere l'abbandono degli studi
Critica la Cgil e la Cisl chiede un ripensamento

